

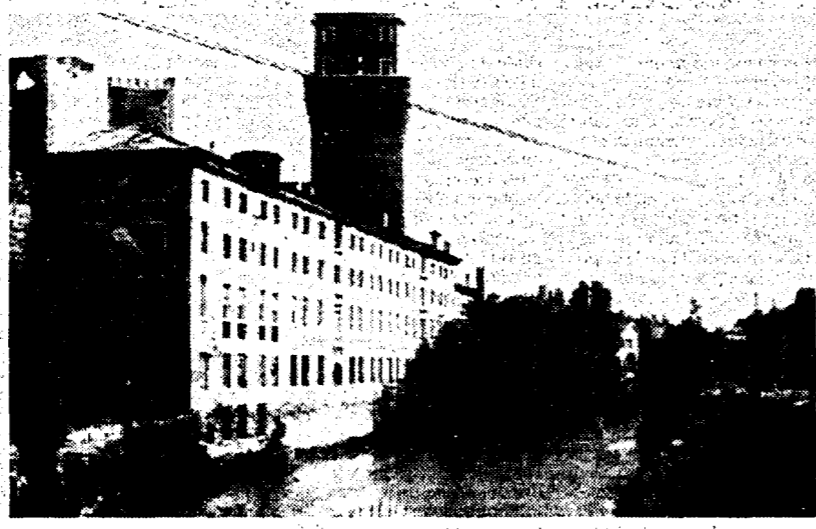
Una delle guardie carcerarie è in coma. Il recluso, appena ripresosi, ha chiesto di tornare in cella. Nella prigione veneta ci sono già stati altri due casi mortali

Possibile, nei prossimi giorni, un esame clinico collettivo per tutto il personale di sorveglianza. Nel mercato «interno» un grammo di droga costa un milione

Eroina in carcere, overdose a catena

Padova, ricoverati un detenuto e tre agenti di custodia

Uno dietro l'altro ricoverati d'urgenza in ospedale per overdose: tre giovani agenti di custodia ed un detenuto nel carcere di Padova. Una delle guardie è ora in coma irreversibile. Gli altri si sono salvati. Il detenuto, appena ripresosi al pronto soccorso, ha preteso di tornare in cella. Nella prigione veneta sono già morti due detenuti per overdose. Una siringa clandestina costa fino a 100mila lire. Un grammo d'eroina arriva al milione.



Il vecchio carcere di Padova

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ PADOVA. «Toh, un detenuto...», ha borbottato il medico di guardia mentre si dava da fare per iniettare una dose di Narcan al ragazzo in overdose portato a sirene spiegato. Sulla carta d'identità c'era il nome, Antonio Mancini, ventitre anni, e l'indirizzo: strada Due Palazzi numero 2. L'ingresso del carcere. Appena ripresosi, invece, Mancini ha stupito tutti: «Sono un agente di custodia». In prigione, lui, abita e lavora. Erano le cinque di giovedì pomeriggio. Un'ora più tardi, mentre la polizia si interessava al delicato caso, è arrivata un'altra ambulanza con un ragazzo colpito da overdose. Walter Dora, strada Due Palazzi, numero 2. Una seconda guardia? No, stavolta un

detenuto che si era iniettato l'eroina in cella. Non è finita. Alle ventitre, terza ambulanza, con due ragazzi dentro. Due overdosi, Giuseppe Filippini, 21 anni, ed Antonio Mancini, 23. Sguardo ai documenti, solito indirizzo, la prigione. Detenuti? Macché, di nuovo due agenti di custodia. Una giornata nerissima, per il carcere di Padova.

Ancora più brutta perché l'epilogo è tragico. Salvatore Filippini, nonostante tutte le cure, non si è più ripreso. È ricoverato in rianimazione in coma irreversibile, clinicamente morto. Dalla Calabria sono corsi su genitori e parenti. Lì, giurano, non si drogava di sicuro. Il viziato può averlo preso solo a contatto

con i detenuti. A Padova ci sono, a fianco dell'altra, due prigioni, con amministrazione unica. La «vecchia» casa circondariale ospita i «non definitivi», quasi 200; più del 70% è costituito da tossicodipendenti - la cifra si

apre solo dall'interno...», ci sono i «condannati definitivi», circa 400. I tossicodipendenti, qui, sono un po' meno, la metà circa. Adesso, naturalmente, sono in corso tutte le inchieste del caso: a quella giudiziaria se n'è aggiunta una «amministrativa» che - voce diffusa - potrebbe portare ad un esame clinico collettivo dei 350 agenti di custodia, per verificare se ve ne siano altri aggrediti dalla droga. Che l'eroina circoli tra le celle non è una novità. Ha prezzi altissimi: «Un grammo arriva a costare un milione, per una siringa si pagano anche 100.000 lire», dice un assistente sociale. E ci sono già due precedenti mortali. Il 2 marzo 1986 morì in cella per overdose Stefano Giroto (poco dopo si suicidò in prigione il ragazzo accusato di avergli fornito l'eroina). Il 17 febbraio 1988, overdose multipla, tre detenuti in un colpo. Uno, il trentaseienne Giancarlo Zeminian, non ce la fece. Walter Dora, un bolzanino che non dovrebbe uscire di prigione prima del 2.000, giovedì pomeriggio si è invece ripreso quasi subito. In ospedale, dove gli proponevano il ricovero, si è ribellato: «Voglio tornare subito in cella». Accentratissimo. Sul caso dei giovani agenti, invece, il riserbo è totale. Provvedimenti giudiziari non ce ne sono, reati non ne hanno commessi. Di sicuro, i sopravvissuti verranno segnalati al Prefetto come tossicodipendenti. Tutti e tre erano andati a «bucarsi» in ore diverse in un appartamento di via Galilei, nei pressi della basilica del Santo, dove risiedono tre studentesse. Sono state le stesse ragazze a chiamare la Croce Verde, prima per Mancini, più tardi per Filippini e Fiorino. E chissà se i due, in quella casa, erano stati avvisati di quel che era successo poche ore prima al collega. Nei pressi, c'è un bar-pizzeria dove le tre guardie carcerarie sono considerate habituè. Venivano molto spesso. E con altri colleghi. Ovvio il sospetto che non fossero le sole ad usufruire del compiacente appartamento: forse un punto di spaccio, forse solo un posto usato per assumere l'eroina comprata altrove. Le indagini, guidate dal sostituto procuratore Paolo Luca, tenderanno adesso ad accertare tra le altre cose il motivo delle overdose a catena - giovedì ce ne sono state, in giro per la città, altre dodici - e soprattutto proveranno a capire se l'eroina iniettata dai tre agenti all'esterno e dal detenuto dentro il carcere è la stessa.



Commemorazioni per l'anniversario della morte di Aldo Moro

Ieri, nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della morte di Aldo Moro, corone d'alloro da parte del Comune, della provincia, della regione e della Dc sono state deposte in Via Fani, a Roma, la strada dove il presidente Dc fu rapito e la sua scorta massacrata dalle Brigate Rosse. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco di Roma Franco Carraro, il segretario regionale della Dc del Lazio, Raniero Benedetto, l'assessore regionale Potito Galasso. Per la direzione del partito ha deposto una corona Giuseppe Azzaro, della segreteria di Amaldo Forlani. In Via Caetani, dove Moro fu trovato morto, si è recata un'ora dopo una delegazione Dc guidata dal segretario Forlani e composta da Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti e Nicola Mancino.

Camorra: arrestato il boss Galasso

dieci anni di reclusione per associazione camorristica ed estorsione. Galasso apparteneva alla famiglia che, secondo gli inquirenti, controlla da Poggioregio un vasto territorio a cavallo tra le province di Napoli e Salerno. Si era reso latitante prima della conclusione del processo di primo grado riguardante un illecito accaparramento di suoli agricoli. Pasquale Galasso, di 37 anni, è ritenuto un elemento di spicco del clan capeggiato dal padre, Sabato, anch'egli condannato al termine dello stesso processo, insieme con un altro figlio, Ciro. Ottenuti gli arresti domiciliari, il «boss» si era allontanato prima della sentenza.

In prigione il sindaco di un comune del Salernitano

me con lui, è stato arrestato anche il fratello, Pasquale, di 55 anni. Sulla vicenda vi è, al momento, il più stretto riserbo. Secondo quanto si è appreso, i due sarebbero stati arrestati su ordine di custodia cautelare del Gip presso il tribunale di Sala Consilina in relazione ad alcuni illeciti nell'attività edilizia nel comune.

Magistrati Nulla di fatto al direttivo dell'Anm

Non sono bastate oltre 12 ore di dibattito ai 36 componenti del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) per trovare un accordo sulla formazione della nuova giunta e sull'elezione del suo presidente. La discussione ha trovato un ostacolo insormontabile nella opposizione del gruppo di maggioranza «Unità per la costituzione», di dare la propria disponibilità alla rotazione delle cariche all'interno della giunta. Condizione, quest'ultima, posta da «Magistratura democratica» e accettata da «Magistratura indipendente», per raggiungere la formazione di una giunta il più possibile unitaria. La posizione di «Movimento-proposta 88» è stata invece quella di discutere soprattutto alcuni punti di un programma tesato al rinnovamento della strategia complessiva dell'Anm.

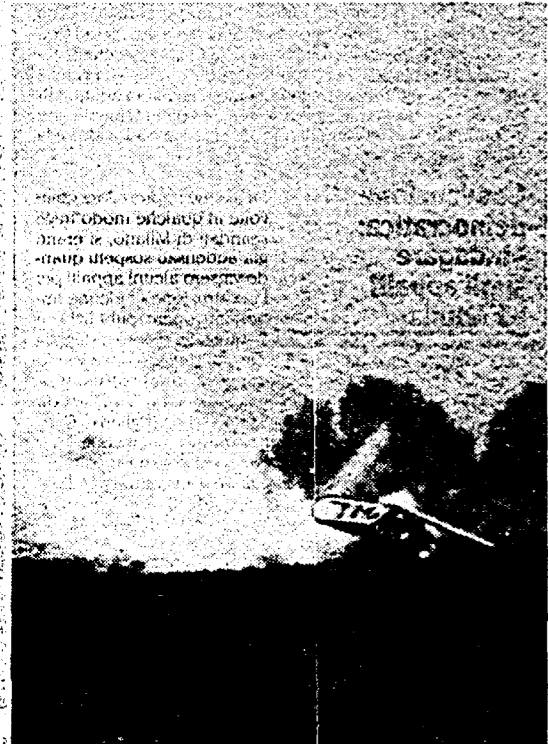
Sparatoria in discoteca a Torino Tre feriti

via Frejus e quindi entrato nel locale ha sparato nuovamente ferendo, per fortuna in modo lieve, tre persone. Sono la titolare del locale Patrizia Garnero, 39 anni, la sorella Cinzia e un cliente che in quel momento si trovava nella discoteca, Saverio Pinca, 30 anni. Per tutti la prognosi è di una decina di giorni. Lo sparatore è quindi fuggito su un'auto nella quale lo attendeva un complice.

Entro l'anno arriva «Femy», il profilattico femminile

co femminile Reality (Femy in Italia e Spagna, Femidom nel resto d'Europa) con condizione di riserva fino al completamento degli studi sull'efficacia del contraccettivo. Il profilattico femminile è stato fino a oggi testato clinicamente in 15 paesi, coinvolgendo 1.700 coppie in oltre 30.000 test. Prelubrificato e inodore, è costruito con una sottile membrana flessibile di poliuretano che aderisce alla vagina ed è dotato di un anello interno che serve per l'inserimento e per tenere ferma la membrana, e di un anello che si pone all'esterno.

GIUSEPPE VITTORI



Precipita e muore Mike Tyrrel: lo chiamavano il «Barone rosso»

Il pilota acrobatico Mike Tyrrel, 45 anni, inglese noto con il soprannome di «Barone rosso», è morto, ieri, precipitando con il biplano «Pitt 2», sul prato dell'aeroporto di Villanova Albenga, nel Savonese, mentre stava compiendo alcune acrobazie nel corso di una cerimonia per l'inaugurazione di due nuovi velivoli monomotore acquistati dall'Aeroclub Savona.

Nessuna richiesta di riscatto, è il secondo caso in cinque giorni Misterioso rapimento-lampo in Sardegna Dodicenne in mano ai banditi per 2 ore

Ancora un misterioso rapimento-lampo in Sardegna. È accaduto a Fonni, nel Nuorese, la vittima è una bambina di 12 anni. Due banditi l'hanno condotta a forza in una casupola diroccata, dove l'hanno abbandonata, con le mani legate ed un bavaglio alla bocca. È stata ritrovata un paio d'ore dopo da una donna che partecipava, assieme a tutto il paese, alle ricerche. Oscuro il movente: forse una vendetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Una sola certezza: non è un classico sequestro a scopo di estorsione, non c'è alcun risarcimento. È una somiglianza, addirittura impressionante: quasi ogni atto «coincide» con quelli di un altro sequestro-lampo, verificatosi appena qualche giorno fa ad Arzachena, sulla costa smeralda. Anche a Fonni - uno dei paesi del malessere della provincia di Nuoro, al centro sempre più spesso di omicidi e attentati - la scena si svolge davanti alla scuola, e ha come protagonista-vittima una ragazza, anzi una bambina, di appena 12 anni. E non ci sono testimoni, la ricostruzione dell'accaduto si incentra quasi interamente sul racconto di un piccolo

«ostaggio», tuttora al vaglio dei carabinieri. Ieri bambina e genitori sono stati interrogati anche dal magistrato, il sostituto procuratore di Nuoro Carlo La Speranza che ha aperto ufficialmente un'inchiesta sull'accaduto, con particolare discrezione, evitando di fare nomi e commenti.

Secondo il racconto della bambina il «sequestro» comincia all'uscita di scuola. Già da qualche tempo si sentiva pedinata da «persone grandi», e si era confidata con qualcuna delle sue amiche. Questa volta, però, i «banditi» decidono di passare all'azione, sulla strada di casa. Sono due «signori» col viso parzialmente coperto da occhiali scuri, impugnano una pistola. «Seguici, se parli ammazziamo», ordina uno. Lei «obbedisce», terrorizzata. Non risponde neppure al saluto di un compagno di scuola che - non facendo caso ai due uomini poco distanti da lei - la saluta da lontano. La meta dei banditi è poco lontana: una casupola diroccata e abbandonata. Qui la bambina - sempre secondo il suo racconto - viene legata e imbavagliata in un modo insolito: le mani dietro la schiena infilate nella cintola, ben stretta, dei pantaloni, le maniche del maglione sulla bocca, i piedi «immobilizzati» in una specie di tombino.

L'allarme però, fortunatamente, parte quasi subito. A casa infatti, i genitori aspettano solo qualche minuto prima di uscire alla ricerca della figlia. Chiedono notizie agli insegnanti, alle compagne di scuola. E rapidamente la notizia della scomparsa si diffonde in paese. Prima i vicini di casa, i parenti, gli amici, alla fine c'è praticamente tutta Fonni alla ricerca della bambina. Se i «banditi» avevano davvero il progetto di trasportare via l'ostaggio in un altro nascondiglio più sicuro, questa mobilitazione certamente fa fallire ogni piano.

La bambina viene ritrovata esattamente dopo due ore. È una donna che riesce finalmente a scorgerla, legata e imbavagliata, in una stanzina della casupola dove poco prima l'avevano cercata, invano, anche due bambini. «Aiuto, aiuto», riesce a dire attraverso il bavaglio-maglio. Soccorso, viene subito portata a casa, tutti tirano un sospiro di sollievo.

Ma il «giallo» è tutt'altro che risolto. Ai carabinieri e poi al magistrato che l'interroga, la bambina ripete sempre senza alcun tentennamento, lo stesso racconto. Un rapimento-lampo, dunque, ma con quale movente? Escluso quello dell'estorsione. La famiglia vive del solo stipendio del giovane padre, operaio cantoniere dell'Anas, dopo essere stato «assintegrato» da una fabbrica metalmeccanica. È improbabile viene considerata anche la pista della vendetta: non risulta che nessuno, tra i parenti, sia coinvolto in falde o inimicizie con altre famiglie. E allora? I carabinieri si limitano a ripetere che «non viene esclusa nessuna ipotesi». Neppure quella, evidentemente, che la bambina si sia inventato tutto, anche se la precisione del suo racconto e gli stessi segni lasciati dalla disavventura (in particolare attorno ai polsi) rende poco probabile pure questa pista.

Viene escluso infine qualsiasi collegamento con l'altro episodio verificatosi appena tre giorni prima ad Arzachena, con una ragazza di 15 anni, Luisa Columbano, rapita davanti a scuola, condotta in un casolare abbandonato, legata, imbavagliata, e poi lasciata poco lontano da casa, con una minaccia di morte scritta sul diario. Anche in quel caso l'unica pista esclusa è quella di un sequestro a scopo di estorsione, viste le condizioni economiche modeste della famiglia. Eppure - viene sottolineato - potrebbe esserci tra l'uno e l'altro episodio anche un effetto di «emulazione». Se non da parte di chi ha subito e raccontato i «sequestri», da chi li ha messi in atto. Anche per un semplice scherzo, come ritengono possibile gli investigatori.

Aperta a Bologna la prima mostra del genere in Italia Ex libris «sexy», copertine di Playmen C'è anche il dibattito a «Erotica '92»

Libertà, trasgressione o negazione della morale? Sull'erotismo ognuno dica pure ciò che pensa: l'importante è che gli sia permesso di dirlo. Così, ieri, all'apertura a Bologna di «Erotica '92» (primo salone italiano sull'argomento) tra curiosi, curiosità e luoghi comuni s'è visto un pubblico di trenta - quarantenni poco propenso agli affari e un po' voyeurista. Oggi ultimo giorno di apertura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

■ BOLOGNA. Un ingresso semiclandestino, quasi nascosto, senza cartelli che, anonimi, ti appaiono invece all'improvviso (e abbondanti per giunta), pochi metri prima di arrivare in quest'ultimo regno annunciato della trasgressione, aperto fino a stasera, che pretende d'essere il primo salone erotico della storia italiana. Imbarazzato? Gli organizzatori giurano di no. La colpa, sostengono, è

della Sogepaco (società che gestisce il Palazzo dei congressi sede della fiera «licenziosa») che ha preferito dare ragione ai Lions locali, loro sì imbarazzati, arossiti, mugugnanti e sul piede di guerra, che hanno preteso un congresso provinciale di casta, rigorosamente separato dall'abominio di quel «mercato sensuale».

Così, tra occhiate rapaci e comportamenti perbenisti, i Leoni diventano voyeur loro malgrado; e guardano da un vetro azzurrino questa mostra dell'erotismo a loro negata, fatta di una cinquantina di espositori, su una superficie di appena 1400 metri quadrati, ma già piena di gente (dai trent'anni in su) curiosa, imbarazzata, sennò, che si muove con fare dell'intenditore alla ricerca di pezzi che vorrebbero essere prestigiosi, culturalmente «griffati», ricercati, anticagliati, unici insomma, ma che spesso non si discostano di molto da un morigerato sexy shop.

Gli organizzatori (il Comune di Bologna patrocinata dalla manifestazione), vale a dire l'Arcinova e Discoverix giurano che come prima volta è un successione, invitano a girare gli stands, a guardare i programmi eros per computer, gli ex libris, le copertine

di Playmen, i costumi carnevaleschi erotici, il video e i pezzi quasi introvabili di Cicciolina alle prime armi, giovane spogliarellista, quasi timida, che ti guarda ammiccante da una vecchia, vecchissima rivista erotica.

Ma tant'è. L'impegno è gravoso, la spesa dell'allestimento (trenta milioni circa) neanche tanto gigantesca, i pezzi esposti, se si esclude il settore dei fumetti vero pezzo forte di questa esposizione (la Metrolibri editrice presenta in anteprima il volume «Le donne, l'amore» di Crepac, secondo volume della collana «How Glamour» dopo l'uscita del primo che si chiamava «Streghe e sant'erline»), non particolarmente singolari. E allora?

E allora c'è il dibattito, l'eterno dibattito delle 10,00 del mattino, che salva tutto e tutti. Che cos'è l'erotismo chie-

de gioviale la madrina della manifestazione, una Siusy Blady in gran forma, perfetta padrona di casa, che cerca di portare un po' di ironia in questo business dell'erotismo, forse troppo serio? Per Martino Ragusa, psicanalista, è la parte accettabile dei nostri bassi istinti: il travestimento del malialone che c'è in noi, mentre Andrea Visconti, parucchiera e scrittore (il suo libro «Sotto il letto ad ascoltare» oltre ad essere tutto un programma ha già venduto 20.000 copie) si butta, sul sociologico, «è la nostra crescita culturale, è la liberazione dalle imposizioni». E per la straordinaria Siusy? È un po' il pezzo forte del cocktail della vita, dice, «e come si fa a bere una cosa del genere alle dieci del mattino?»

Il pubblico ammicca, ride, saluta e se ne va. Prima però, di rigore, fa un salto a vedere i fumetti giapponesi (dove l'atto sessuale viene mascherato direttamente dal disegnatore stravolgendo in modo sgradevole, il tratto dei corpi) e all'Archi Gay che tra tante cose curiose mette in



Siusy Blady mentre inaugura il 1° salone dell'Eros a Bologna

Si fa prete a 67 anni Ex sindaco democristiano di un paese del Chiavarese oggi diventa «don Mario»

■ CHIAVARI. Diventa sacerdote a 67 anni, dopo aver fatto per 11 anni il sindaco democristiano di Cicagna, comune dell'entroterra chiavarese. Oggi alla 18 nella cattedrale di Chiavari, Mario Soldi diventerà don Mario. L'ex sindaco si era iscritto alla Dc nel 1945, nel 1990 ristituito la tessera ed entrò in seminario. Mario Soldi ha diviso l'impegno politico con quello di insegnante di fisica all'Istituto tecnico industriale «Galilei» di Genova.

«La mia è stata una chiamata tardiva - ha detto Soldi - e adesso spero di non fallire e di fare un po' di bene. Mi attende un ministero non privo di difficoltà».

La vocazione al sacerdozio del professore e sindaco figure è maturata nel corso del terzo ultimo anno del suo mandato di primo cittadino. «Quando ho avuto la chiamata - ha raccontato - io ho tergiversato, forse non avuto il coraggio e poi dovevo stare vicino a mia madre, e lavorare per mantenere la famiglia. Poi, dopo che mia madre è morta, ho deciso di frequentare lo studio teologico Brignole-sale Negroni di Genova, affiliato all'università urbanistica di Roma, dove ho conseguito il titolo di baccelliere in teologia. Sono così entrato in seminario a Chiavari».

Dopo due anni la nomina a diacono e l'impegno in una parrocchia di Sestri Levante. Domani l'investitura a sacerdote e il coronamento di un desiderio così tenacemente coltivato e portato a compimento nonostante l'età non più verde.